

03-3401614PQ T 46F OS100L34
LA NAZIONE
VIA FERDINANDO PAOLIERI 2
50121 FIRENZE FI
Dir. Resp. ROBERTO GELMIMI
Data: 5 MARZO 1989

12

Agricoltura

VINO / SECONDO L'ICE L'EXPORT E' AUMENTATO DEL 17,1% NEI PRIMI 10 MESI DELL'88

Anno d'oro per l'Italia da bere

In Inghilterra esportiamo più di un milione di ettolitri. Solo il mercato Usa delude

ROMA — Agli stranieri il vino italiano piace sempre di più e il 1988 è stato un anno d'oro per l'export del settore. Particolarmente bene è andato il vino sfuso, che è stato preferito a quello imbottigliato, così come la vendita del vino da tavola ha fatto registrare un trend migliore rispetto all'esportazione dei vini Doc.

Sono queste le indicazioni emerse dalla consueta rilevazione statistica effettuata dall'Istituto per il commercio estero sull'esportazione vinicola italiana relativa ai primi dieci mesi (periodo gennaio-ottobre) del 1988.

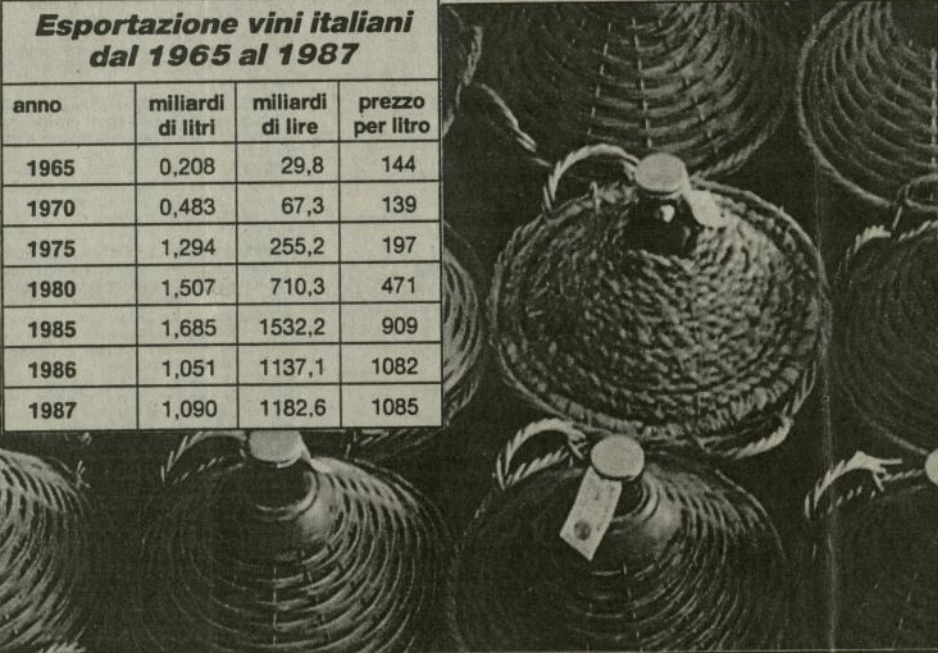
Rispetto allo stesso periodo del 1987 l'Ice registra un deciso aumento dell'export, pari al 17,1% in quantità ed al 12,2% in valore. Globalmente le esportazioni di vino sono ammontate, nel periodo considerato, a 10,38 milioni di ettolitri, per un introito valutario pari a 1079 miliardi di lire. Da un'analisi merceologica più approfondita emerge però che gli incrementi più consistenti, riferiti sia alle quantità che ai valori, si sono verificati per i vini esportati all'estero allo stato sfuso, che hanno fatto registrare un aumento del 26,6% per le quantità e del 33,7% per i valori.

Per quanto riguarda invece le esportazioni di vino in bottiglia l'indagine dell'Ice ha registrato un aumento del 4,1% per le quantità e del 7,3% per i valori. Un altro aspetto significativo è il maggior favore riscontrato da parte degli importatori stranieri per i vini da tavola, piuttosto che per i vini Doc. Infatti, mentre i vini da tavola hanno avuto, rispetto al gennaio-ottobre 1987 un incremento del 19,5% per quantità e del 15,7% in valore, per i vini Doc l'incremento è risultato pari al 12,6% in quantità e al 9,4% in valore. Buoni risultati anche per gli spumanti, che dal punto di vista quantitativo hanno visto incrementare il totale della quota dell'export del 27,6%, tanto da raggiungere nei primi dieci mesi dell'88 la cifra record di quasi 745 mila ettolitri, di cui 547 mila di spumanti Doc e 198 mila di altri spumanti. Va notato che, a differenza del resto del comparto vinicolo, per gli spumanti la qualità garantita dal Doc è stata preferita dagli importatori. Di livello nettamente inferiore invece è sta-

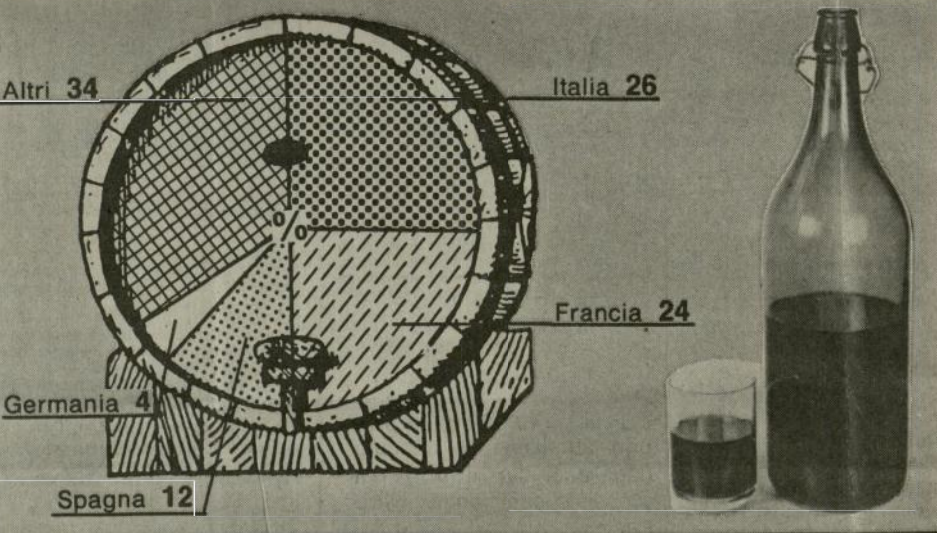
Nel periodo da gennaio a ottobre dello scorso anno sono stati venduti all'estero 10,38 milioni di ettolitri che hanno garantito un introito di 1079 miliardi
Ottimo risultato per il vino sfuso, discreto per i Doc

Esportazione vini italiani dal 1965 al 1987

anno	miliardi di litri	miliardi di lire	prezzo per litro
1965	0,208	29,8	144
1970	0,483	67,3	139
1975	1,294	255,2	197
1980	1,507	710,3	471
1985	1,685	1532,2	909
1986	1,051	1137,1	1082
1987	1,090	1182,6	1085



Produzione mondiale di vino nel 1986



to l'incremento valutario dell'export di spumante italiano, risultato pari al 3%. Le cause sarebbero da ricercarsi, secondo l'Ice, in una caduta del prezzo unitario dello spumante italiano, una caduta che andrebbe valutata con preoccupazione. In valore assoluto il prezzo è infatti sceso a 2.093 lire al litro, con una flessione del

19,2% rispetto allo stesso periodo del 1987.

Per quanto riguarda la «corrente di traffico» (cioè le zone verso le quali si sono indirizzati i flussi di export), ha continuato ad interessare per oltre il 77% i paesi Cee. L'unico mercato per il quale sono disponibili i dati complessivi del 1988 è quello del Regno Unito. Le importazio-

ni inglesi di vino sono ammontate lo scorso anno a 6.363.000 ettolitri, con un aumento di circa il 4% in confronto all'anno precedente, confermando la costante anche se lenta crescita del consumo di vino in questo paese.

L'Italia, con un incremento quantitativo del 13,7% rispetto al 1987, ha per la pri-

ma volta superato il milione di ettolitri (esattamente 1.084.000) e ha consolidato la terza posizione tra i paesi fornitori, dopo la Francia e la Germania, passando da una quota di mercato del 15,59% nel 1987 al 17,04% nel 1988.

«I motivi di questo successo — precisa l'Ice di Londra — sono certamente molteplici ed uno dei principali è l'impegno che in questi ultimi anni i vitivinicoltori italiani stanno dedicando per adattare sempre più le loro produzioni alle esigenze dei consumatori inglesi».

L'aumento registrato per i vini italiani è dovuto principalmente ai vini frizzanti (+30,4%) che rappresentano il 44,6% delle nostre esportazioni e per i quali peraltro l'Italia detiene oltre il 94% del totale importato. Buoni sono anche i risultati ottenuti dagli spumanti con un aumento del 21,5% ed una quota di mercato passata dal 25,2% del 1987 al 27,4% del 1988.

Per quanto riguarda Germania e Francia, questi due mercati hanno abbondantemente recuperato le posizioni perdute nel 1986: nei primi dieci mesi dell'88 infatti l'export di vini italiani è stato di 3,1 milioni di ettolitri per la prima e di 3,7 milioni di ettolitri per la seconda. Inoltre l'Ice sottolinea che, al di là degli incrementi percentuali, sul mercato tedesco si è verificata una certa riqualificazione del prodotto offerto.

Per quanto riguarda l'esportazione verso altri paesi la quota più consistente è stata assorbita dal mercato statunitense, sia per quanto riguarda le quantità (1.268 mila ettolitri di vino) che per i valori (259 miliardi), con un prezzo medio a litro pari a 1.506 lire per i vini da tavola e 2.509 lire per quelli Doc.

Entrando nel dettaglio, però, precisa l'Ice, la quota italiana destinata all'export di vini negli Stati Uniti è in costante flessione. La causa va ricercata nella caduta verticale delle vendite di vini frizzanti, che nei primi dieci mesi del 1988 hanno subito una riduzione del 18,3%. Anche i vini da tavola hanno fatto registrare una certa flessione (-12,1%), mentre i vini Doc e gli spumanti hanno segnato un incremento rispettivamente del 5,3% e dell'11,6%.

VINO / USA

Otto toscani fra i top

La classifica di Wine Spectator



Servizio di

Enrico Bosi

FIRENZE — Come ogni anno «The Wine Spectator» (la più importante pubblicazione enologica degli Stati Uniti) pubblica la classifica del Top 100, ovvero i cento migliori vini del mondo. I cento vini sono stati scelti tra gli oltre tremila che la rivista Usa ha giudicato nel corso del 1988.

La palma della vittoria è toccata anche quest'anno alla Francia che ha conquistato 45 posizioni e al primo posto ritroviamo uno chateau del Bordeaux, il Lynch Bages 1985.

Nella classifica seguono gli Stati Uniti con 35 vini quasi tutti della California. Al terzo posto l'Italia con 14. Troviamo poi a grandissima distanza la Spagna con 3 vittorie, l'Australia con una, la Nuova Zelanda con una e il Libano che, nonostante la crudele guerra civile, riesce ancora a produrre dell'ottimo vino. Il criterio con il quale è stato compilato l'elenco dei Top 100 tiene conto di due fattori: la qualità del vino e il rapporto qualità-prezzo.

Ma torniamo alla presenza italiana che è quella che più ci interessa. Su 14 vittorie la Toscana ne ha

conseguito otto, seguita dal Piemonte con cinque e dalla Lombardia con una. La classifica riconferma ancora una volta il primato delle due regioni storicamente più vocate d'Italia. Il primo vino in classifica per l'Italia (5° posto) è stato il Barbaresco Gaja Sori Tildin 1985 seguito al sesto posto dal Castellare I Sodi di San Niccolò 1985. Gaja, comunque, ha conseguito una grande affermazione con altri tre suoi Barbareschi nei primi venti posti. Nessuna azienda al mondo è riuscita a piazzare quattro suoi vini fra i Top 100.

Ma vediamo gli altri piazzamenti italiani. Al 21° posto il Frescobaldi Tenuta di Pomino Rosso 1985, al 24° il Chianti Classico Peppoli di Antinori, al 28° il San Felice Predicato di Biturica 1982, al 30° il Clerico Arte (un Nebbiolo selezionato da Marco De Grazia), al 40° un Ca del Bosco Maurizio Zanella rosso 1985, al 54° un Brunello di Montalcino Biondi Santi 1982, al 63° un Avignonesi Chardonnay Il Marzocco 1986, al 75° il Castello di Rampolla Chianti Classico 1985, all'88° il Chianti Classico Santa Cristina Antinori 1985 e, infine, al 93° posto il San Felice Chianti Classico Riserva Il Grigio 1982.